LE PAROLE DEL LESSICO CIVILE: COSTITUZIONE, DEMOCRAZIA, UGUAGLIANZA

COSTITUZIONE

1. costituzióne (ant. **constituzióne**) s. f. [dal lat. *constitutio -onis*, der. di *constituĕre* «costituire»]. – **1. a.** L'atto, il fatto di costituire, d'essere costituito: *la c. di una società*, *di una cooperativa*, *di uno stato*, *di un governo*, *d'un ordine religioso*. **b.** Il modo d'essere costituito, cioè composto: *modificare la c. di una giuria*, *di un consiglio d'amministrazione*. **c.** ant. Fondazione: *dal principio de la c. di Roma* (Dante). **d.** Assegnazione nelle forme legali: *c. della dote*; *c. di una rendita*. **2.** Il modo con cui un corpo, un oggetto, un organismo è costituito, nell'insieme delle sue qualità, proprietà, nella forma, nella natura fisica e chimica, ecc.: *la c. dei pianeti*, *dell'organismo animale*, *delle piante*; *c. geologica*, *morfologica*, *tettonica*, di un rilievo, di un terreno, ecc. In partic.: **a.** In chimica, *formula di c.* (o *di struttura*) di un composto, rappresentazione grafica nella quale i simboli dei diversi elementi presenti sono collegati fra loro per lo più da lineette (che indicano la valenza dei diversi elementi o gruppi di elementi) allo scopo di dare un'idea della disposizione degli atomi nel composto stesso. **b.** In medicina, il complesso delle caratteristiche morfologiche, funzionali e psichiche, tra loro correlate, proprie di ogni individuo. Nell'uso corrente, le qualità fisiche e funzionali dell'organismo umano nel loro complesso: *persona di sana*, *robusta*, *forte*, *debole*, *gracile c.*; *sto bene*, *quanto permette la natura della mia c.* (Leopardi). **3. a.** La struttura essenziale dello stato, cioè l'insieme delle istituzioni che ne determinano l'ordinamento supremo; in partic., l'insieme delle norme giuridiche e legislative fondamentali che tracciano le linee maestre dell'ordinamento dello stato: *c. rigide*, quelle che non possono essere modificate dagli organi legislativi ordinarî; *c. flessibili*, quelle modificabili con leggi e procedure ordinarie. **b.** L'atto scritto, il documento (detto anche *carta* o *statuto*) che contiene le norme costituzionali o almeno la maggior parte di esse: *emanare*, *osservare*, *violare*, *tradire la costituzione*. **4.** Atto avente forza di legge, decreto emanato da un sovrano o da altra suprema autorità; per lo più al plur.: *c. imperiali*, *regie*; *i decreti e le c. del concilio di Trento* (Davila); *c. apostoliche*, il complesso delle leggi ecclesiastiche; *c. pontificie*, atti pontifici sulle materie più importanti; *c. religiose*, codice che regola l'istituzione e l'organizzazione degli istituti religiosi. **5.** Nel linguaggio forense, *c. in giudizio*, deposito in cancelleria, da parte dell'attore, della nota d'iscrizione a ruolo e del fascicolo; da parte del convenuto, del proprio fascicolo e della comparsa di risposta. **6.** Il costituirsi, cioè il consegnarsi spontaneamente alla giustizia, dichiarandosi reo: *la c. di un ricercato.*
(http:www.treccani.it/vocabolario/costituzione/)

2.A. COSTITUZIONE.

Definiz: *Constituzione. Lat. constitutio. Gr. διάταξις.*

Esempio: *Tratt. gov. fam. Osservano la regola loro, e* ***costituzione*** *ne' cibi.*

Esempio: *Maestruzz. 1. 30. E in quella* ***costituzione*** *il collegio de' cardinali nulla dispensazione può fare, nè novitade.*

Esempio: *Fir. nov. 5. 236. Avea fra le altre costituzioni fatto questa badessa, che ec. ciascuna monaca ogni dì fosse obbligata andarsene in chiesa, o in cella.*

Definiz: *§. I. Per Creazione. Lat. creatio.*

Esempio: *S. Grisost. Ricevete lo regno, lo quale vi fu apparecchiato infino dalla* ***costituzione*** *del mondo.*

Definiz: *§. II. Per lo stesso che Temperamento. Lat. corporis habitudo.*

Esempio: *Red. cons. 1. 51. Avvegnachè ciò possa seguire, o per esser alterate le vie, per le quali egli dee passare, ovvero per esser mutata la sua temperie, o* ***costituzione*** *naturale.*

Esempio: *E* ***Red. cons.*** *52. Mutata la* ***costituzione*** *di tutta la massa sanguigna.*

(Vocabolario degli Accademici della Crusca, 4° edizione, 1729-38, vol. 1, pag. 846)

2.B. CONSTITUZIONE.

Definiz: *Ordine, Statuto,* ***Costituzione****. Lat. Constitutio, decretum. Gr. ἀφορισμός .*

Esempio: *Bocc. Lett. Pin. Ross. 282. Il quale con santissime constituzioni gli avea ammaestrati.*

Esempio: *Tes. Br. 9. 4. Egli debbia ec.fare suo saramento alle constituzioni delle cose.*

Esempio: *G. V. 7. 44. 4. Molte constituzioni, e decreti per la chiesa utili vi si fecero.*

(Vocabolario degli Accademici della Crusca, 4° edizione, 1729-38, vol. 1, pag. 846)

- **1. Confronta le definizioni del termine *costituzione* riportate dal vocabolario on-line Treccani e dal Vocabolario della Crusca (1729-38) e rispondi alle seguenti domande:**
  a) Potrai notare una differenza grafica: quale? Ti sembra legata ad un particolare significato del termine?

  ---

  b) La parola *costituzione* del Vocabolario della Crusca a quali significati corrisponde nella definizione del vocabolario Treccani? Tale parola col passare del tempo si è arricchita nella sua valenza semantica?

---

c) Quando pensi alla parola *costituzione* quale significato ti viene subito in mente?

---

2. A vedersi costretti a ripetere la prima, la classe in cui si imparano i primi rudimenti per leggere, scrivere e far di conto, sono due bambini italiani, uno dei quali disabile, e tre stranieri. Erano allievi di due classi di 29-30 bambini: «classi-pollaio» dicono i genitori che già erano stati protagonisti di un ricorso, poi vinto, al Tar della Toscana contro le aule troppo affollate e nelle quali diventa difficile seguire i piccoli. Certa, invece, che la costituzione di classi numerose non c'entri è il sindaco Lucia Baracchini, che è dirigente scolastico in un altro comune.
(www.corriere.it, 12 giugno 2012)

- **Quale significato assume la parola *costituzione* in questo stralcio di articolo di giornale?**

---

3. La concorrenza tra i due significati – quello nuovo di 'legge fondamentale dello stato' e quello vecchio di 'legge del sovrano' – termina con il passaggio al nuovo secolo. Costituzione si consacrerà definitivamente al valore di 'legge fondamentale dello stato', mentre le norme fatte dai sovrani (o dai parlamenti) assumeranno nomi diversi. E tanto si compenetrerà il significato di 'legge fondamentale dello stato' con connotazioni democratiche nel vocabolo costituzione, che a metà dell'Ottocento quattro costituzioni – ad iniziare da quella concessa da Carlo Alberto nel 1848 e che è rimasta in vigore per un secolo preciso – furono chiamate Statuto: perché neppure il nome potesse sminuire le prerogative della monarchia.
(F. Bambi, *Lingua e costituzione)*

- **Nel significato di "legge fondamentale dello stato" la parola *costituzione* assumerà connotazioni democratiche: quando questo avverrà? Quale differenza si desume tra le parole *costituzione* e *statuto*?**

---

4. I mali della società non vengono mai dal popolo, ma dal governo. E come potrebbe essere diversamente? L'interesse del popolo è il bene pubblico; l'interesse degli uomini di potere è un interesse privato. Per essere buono il popolo non ha che da preferire se stesso a chi non è popolo; per essere buono un magistrato deve sacrificare se stesso al popolo. […]
Il governo è istituito per far rispettare la volontà generale; gli uomini che governano hanno invece una volontà individuale e ogni volontà cerca di prevalere. Se essi impiegano a questo scopo la forza pubblica di cui sono armati, il governo è il flagello della libertà. Concludete, dunque, che il primo obiettivo di ogni Costituzione dev'essere di difendere la libertà pubblica e individuale contro il governo stesso.
(M. Robespierre, *Sulla Costituzione da dare alla Francia* (Discorso tenuto alla Convenzione il 10 Maggio 1793), trad. it. di M. Chiauzza

- **Qual è secondo Robespierre lo scopo principale della legge fondamentale?**

---

5. COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA (1849)

Il 3 luglio 1849, mentre entrano a Roma le truppe francesi chiamate da Pio IX per abbattere la Repubblica e restaurare il potere temporale del papa, l'Assemblea Costituente, democraticamente eletta il 21 gennaio, approva la Costituzione quale ultimo atto politico. Essa non entrerà mai in vigore, ma rappresenterà un atto estremo di fede nella possibilità di instaurare in Italia un regime repubblicano fondato su principi di libertà e di uguaglianza. Ne riportiamo i principi fondamentali.
I – La sovranità è per diritto eterno nel popolo. Il popolo dello Stato Romano è costituito in repubblica democratica.
II – Il regime democratico ha per regola l'eguaglianza, la libertà, la fraternità. Non riconosce titoli di nobiltà, né privilegi di nascita o casta.
III – La repubblica colle leggi e colle istituzioni promuove il miglioramento delle condizioni morali e materiali di tutti i cittadini.
IV – La repubblica riguarda tutti i popoli come fratelli: rispetta ogni nazionalità: propugna l'italiana.
V – I Municipii hanno tutti eguali diritti: la loro indipendenza non è limitata che dalle leggi di utilità generale dello Stato.

VI – La più equa distribuzione possibile degli interessi locali, in armonia coll'interesse politico dello stato è la norma del riparto territoriale della repubblica.
VII – Dalla credenza religiosa non dipende l'esercizio dei diritti civili e politici.
VIII – Il Capo della Chiesa Cattolica avrà dalla Repubblica tutte le guarentigie necessarie per l'esercizio indipendente del potere spirituale.

- **Pensi che quanto affermato da F. Bambi nel testo 3 e cioè che la costituzione come "legge fondamentale dello stato" si caratterizza per le sue "connotazioni democratiche" riguardi anche la costituzione della repubblica romana del 1849?**

---

6. Ti proponiamo alcuni degli articoli che fanno parte dei principi fondamentali della Costituzione della repubblica italiana:

Art. 1
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.
La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
Art. 2
La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
Art. 3
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
Art. 4
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.
Art. 5
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.
Art. 6
La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.
Art. 7
Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8
Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.
Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

- **Fai un confronto tra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica romana e quelli della nostra repubblica italiana e metti in evidenza i numerosi punti di contatto.**

---

7. Si è da più parti mossa a questo progetto di Costituzione la critica che esso rappresenti il frutto di un compromesso.[…] Se con questo si vuol dire che il progetto di Costituzione è il frutto della volontà della grande maggioranza degli italiani, questo non è un difetto. Noi non abbiamo mai pensato che si potesse portare a questa Assemblea una costituzione socialista, non abbiamo mai pensato che si potesse portare a questa assemblea una Costituzione che fosse il frutto di punti di vista particolari. Sarebbe una posizione falsa, declamatoria, demagogica; non sarebbe una posizione socialista. E questo proprio perché noi siamo socialisti e, come tali, abbiamo vivo il senso della storia […] noi diciamo che la Costituzione non può rispondere a un modello, non è mai una cosa perfetta, ma è una traduzione di realtà sociali, è il frutto dell'incontro di diverse correnti, rappresenta il punto di equilibrio delle forze sociali che sono in atto in un determinato momento.[…] È l'espressione di una completa e multiforme realtà che noi vogliamo interpretare e che interpretiamo votando tranquillamente questi articoli. Quello che desideriamo, però, è che lo stesso avvenga da altre parti, cioè che non si voglia qui approfittare di maggioranze magari esigue, magari effimere, magari forse non più corrispondenti alla realtà politica di oggi, per consacrare in questa Carta costituzionale dei principi che non riflettono la coscienza collettiva e farne le linee maestre della Costituzione. Noi ci opporremo a che questa Costituzione possa comunque apparire una Costituzione di parte, e ci opporremo anche se si volesse intendere questa Costituzione come un freno al realizzarsi di ulteriori trasformazioni sociali.
(G. Manacorda[1], *Il socialismo nella storia d'Italia*)

1. **Gastone Manacorda** (Roma, 10 maggio 1916 – Roma, 27 aprile 2001) è stato uno storico italiano. Intellettuale antifascista, richiamato in guerra, dopo l'8 settembre 1943, riuscì a tornare a Roma, dove prese contatto con l'organizzazione del partito comunista e partecipò all'attività clandestina della Resistenza come membro della direzione politico-militare della IV zona. In seguito fu riconosciuto dall'Esercito italiano "partigiano combattente" con il grado di capitano e nel 1958 gli fu conferita la croce al merito di guerra. Dopo la guerra si impegnò nell'ambito dell'attività culturale legata al Partito comunista italiano (PCI).

- **Secondo la tesi di G. Manacorda si può considerare la Costituzione della Repubblica italiana frutto di un compromesso tra varie parti politiche?**

- **Esponi una tua personale riflessione sulle seguenti parole di G. Manacorda:** «noi diciamo che la Costituzione non può rispondere a un modello, non è mai una cosa perfetta, ma è una traduzione di realtà sociali, è il frutto dell'incontro di diverse correnti, rappresenta il punto di equilibrio delle forze sociali che sono in atto in un determinato momento».

---

8. La costituzione non è lo scheletro politico della società: è un documento, *il* documento fondamentale che segna il trionfo di un ideale, sancisce la vittoria di una visione tutta politica dell'organizzazione sociale e della sua forma istituzionale. E' un documento solenne proiettato verso il futuro, pieno di promesse di cambiamento, di programmi e di speranza, con l'indicazione delle soluzioni istituzionali necessarie alla realizzazione degli obiettivi voluti. Questi cambiano, è ovvio, ma ogni costituzione moderna è tutta rivolta al perseguimento di tali obiettivi.
(R. Bin, *Capire la Costituzione,* Editori Laterza 2002)

9. Infine, non ha nulla di riduttivo il legare patriottismo e Costituzione, come feci in quest'Aula in occasione del 60° anniversario della Carta del 1948. Una Carta che rappresenta tuttora la valida base del nostro vivere comune, offrendo – insieme con un ordinamento riformabile attraverso sforzi condivisi – un corpo di principi e di valori in cui tutti possono riconoscersi perché essi rendono tangibile e feconda, aprendola al futuro, l'idea di patria e segnano il grande quadro regolatore delle libere battaglie e competizioni politiche, sociali e civili.
(G. Napolitano, *Discorso celebrativo dinanzi al Parlamento del 150° anniversario dell'Unità d'Italia,* in *Una e indivisibile,* BUR 2012)

- **Leggendo i testi 8 e 9 quali concetti comuni si possono ravvisare?**

- **Ti ricordi la struttura della Costituzione italiana? Aiutandoti con il tuo libro completa le parti mancanti:**

La Costituzione italiana, composta da …….. articoli e da …….disposizioni transitorie e finali, è divisa in due parti, precedute dai principi fondamentali e seguite dalle disposizioni transitorie e finali. Quindi è così strutturata:

	PRINCIPI FONDAMENTALI	Art. ……..	Contengono i principi che ispirano tutta la Costituzione
PARTE PRIMA	DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI	Art……	……..
PARTE SECONDA	ORDINAMENTO DELLA REPUBBLICA	Art…….	……
	DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	Art……..	……..

LE PAROLE DEL LESSICO CIVILE: DEMOCRAZIA

1. **Democrazia: definiz. Governo popolare. Lat . *status popularis*. Gr.** δημοκρατία.
   (Vocabolario degli Accademici della Crusca, 3° edizione, **1691, vol. 2, pag. 488)**

2. **Democrazia. Sost. Femm. *Quella forma di reggimento politico nella quale governa il popolo; governo di popolo. Dal grec.*** *δημοκρατία. – Baldell. F. Polid. Virg. 73:* Uno [governo] si chiama monarchia, cioè imperio d' un solo, l'altro aristocrazia, cioè governo de gli ottimati, ed il terzo democrazia, cioè principato popolare.
   (Vocabolario degli Accademici della Crusca, **5° edizione, 1863-1923, vol. 4 pag. 125)**

3. **Democrazìa** s. f. [dal gr. δημοκρατία, comp. di δῆμος «popolo» e -κρατία «-crazia»]. – **1. a.** Forma di governo in cui il potere risiede nel popolo, che esercita la sua sovranità attraverso istituti politici diversi; in particolare, forma di governo che si basa sulla sovranità popolare esercitata per mezzo di rappresentanze elettive, e che garantisce a ogni cittadino la partecipazione, su base di uguaglianza, all'esercizio del potere pubblico.
   (www.treccani.it)

- **Dopo aver letto le precedenti voci di *democrazia* dai una tua definizione del termine.**

- **Ti sembra che il termine abbia subito modifiche nella sua accezione nel corso dei secoli?**

  ---

4. […] Noi abbiamo una forma di governo che non guarda con invidia le costituzioni dei vicini, e non solo non imitiamo gli altri, ma anzi siamo noi stessi di esempio a qualcuno. Quanto al nome, essa è chiamata *democrazia*, perché è amministrata non già per il bene di poche persone, bensì in una cerchia più vasta: di fronte alle leggi, però, tutti godono di uguale trattamento; e secondo la considerazione di cui uno gode, poiché in qualche campo si distingue, non tanto per il suo partito, quanto per il suo merito, viene preferito nelle cariche pubbliche; né d'altra parte la povertà, se uno è in grado di fare qualcosa di utile alla città, gli è di impedimento per l'oscura sua posizione sociale […]
   (Tucidide, *Encomio di Pericle*)

- **Quale significato Tucidide attribuisce alla parola *democrazia*?**

- **Quali sono secondo lo statista ateniese i vantaggi della democrazia?**

---

5. Per tutta l'epoca romana, e per buona parte del Medioevo, la d. come parola scompare. Lo svolgimento della storia medievale e rinascimentale, dal 13° al 16° sec., ripropone al pensiero politico, piuttosto che il tema della tripartizione aristotelica delle forme di governo, il tema della contrapposizione fra regno e repubblica o tra repubblica e principato. (http://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia/)

6. La fase più importante e decisiva per l'avanzamento della democrazia, della libertà individuale e dei valori egualitari è il periodo che va dal 1770 fino al 1789. Il confronto tra le due parole d'ordine della rivoluzione francese e la democrazia ateniese mette in luce che *liberté* ed *egalité* trovano i loro antecedenti in due concetti chiave dell'antichità, *eleutherìa* e *isonomìa*. […]
   I pensatori radicali francesi volevano godere di eguale protezione da parte della legge e di eguale libertà di perseguire le proprie ambizioni, ma rifiutavano una partecipazione di tutti all'attività legislativa e di governo, sul modello delle democrazie antiche. La loro argomentazione principale riguardava il fatto che in una democrazia diretta, il popolo che si crede sovrano è in realtà schiavo di demagoghi che sanno come manipolarlo. Una democrazia diretta era per loro una impossibile chimera. Come allora organizzare una democrazia realizzabile? La chiave di volta era la democrazia rappresentativa.
   (G. Messina, *Le origini della democrazia e il contributo illuministico al revival democratico*, in 'Scenari. Il settimanale di approfondimento culturale di Mimesis', 18 luglio 2016)

- **Leggendo i testi 5 e 6 quando la parola democrazia sembra essere caduta in disuso? In quale importante contesto storico è riemersa?**

- **Quali aspetti della democrazia antica vengono rivalutati dai pensatori francesi del 700?**

---

7. L'unico modo per formare correttamente la volontà generale è quello della partecipazione all'attività legislativa di tutti i cittadini, come accadeva nella polis greca: l'idea che un popolo si dia rappresentanti che poi legiferano in suo nome è la negazione stessa della libertà.
   (J.-J. Rousseau, *Il contratto sociale* III, 15)

8. Se la democrazia degli antichi ha come punto di riferimento la *pòlis*, la democrazia dei moderni si organizza nello *Stato*, e più precisamente in uno Stato territoriale esteso a una popolazione infinitamente più numerosa di quella della *pòlis*. Viene così in primo piano il problema della rappresentanza: in che modo il popolo possa delegare ad alcuni rappresentanti l'esercizio del suo potere, senza rinunciare però ai propri diritti individuali.
   (www.treccani.it. Enciclopedia dei ragazzi)

- **Dopo aver letto i testi 7 e 8 dai una tua definizione sulla democrazia diretta e sulla democrazia rappresentativa.**

- **Secondo te la democrazia si realizza pienamente nella dimensione della *polis* greca o dello *Stato* territoriale?**

  ---

9. **democrazia** democrazia ‘forma di governo in cui la sovranità risiede nel popolo che la esercita per mezzo delle persone e degli organi che elegge a rappresentarlo’ […] Greco dĕmocratía (composto di dĕmos ‘popolo’ e –kratía ‘–crazia’, coi derivati dĕmocratikos e dĕmocratizein ‘parteggiare per la democrazia’: le voci ci sono giunte attraverso il francese démocratie (1361), démocratique (1361), démocratisme (1794), démocratiser (1792) Manca una storia precisa delle voci democrazia e democratico in italiano; il linguista Migliorini ci dice che il termine appare nel Cinquecento contrapposto nei primi esempi ”a quelli di monarchia e aristocrazia”, ma è alla fine del Settecento che la voce entra nel linguaggio comune in riferimento alle vicende politiche moderne ed infatti viene registrata nel Monitore Cisalpino nel 1798 tra i vocaboli “nuovamente arrivati in Italia, o di nuova significazione, o d’un’antica, ma cambiata e travisata”. Nell’edizione 1918 del dizionario del Panzini è definita “gloriosa istituzione, che ha alquanto sofferto durante la guerra [1915-1918], nella salute e nella buona reputazione politica”. Ancora Migliorini nel 1950 osserva che “Nel 1945 si è cominciato a distinguere fra democrazia occidentale, la democrazia di tipo inglese, o statunitense, o francese, cioè la democrazia formale, fondata sui diritti dell’uomo e democrazia orientale (o democrazia progressiva), fondata sulla lotta di classe e mirante alla mirante delle classi lavoratrici”, ma i tipi di democrazia non finiscono qui.
   (adattato da DELI - Dizionario Etimologico della Lingua Italiana)

- **Ritieni che il testo 9 dia una definizione completa del termine *democrazia,* dal punto di vista etimologico e storico? Motiva la tua risposta.**

- **Il testo fornisce la distinzione tra *democrazia occidentale* e *orientale*: in cosa consiste?**

  ---

10. L'**Italia** è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della **Costituzione**.
    (Articolo 1 della Costituzione italiana)

- **Ti sembra che nel primo articolo della Costituzione italiana sia presente il significato di democrazia come "governo del popolo"? Motiva la tua risposta.**

- **Dai una tua definizione dei seguenti termini e confrontala con quella del vocabolario**

	DEFINIZIONE PERSONALE	DEFINIZIONE DEL DIZIONARIO
Repubblica		
Lavoro		
Sovranità		
Popolo		
Costituzione		

CONFRONTO TRA LA DEMOCRAZIA ANTICA E QUELLA MODERNA

	DEMOCRAZIA ATENIESE	**DEMOCRAZIE ATTUALI**
Titolari dei diritti politici	Tutti i cittadini maschi (maggiorenni, figli di ateniesi	Tutti i cittadini e le cittadine maggiorenni
Esclusi dai diritti politici	Donne, schiavi, stranieri	Stranieri (con la possibilità, dopo alcuni anni di residenza, di ottenere la cittadinanza)
Potere di fare leggi (potere legislativo)	Assemblea dei cittadini titolari dei diritti politici (democrazia diretta)	Parlamento eletto da tutti i cittadini titolari dei diritti politici (democrazia rappresentativa)
Funzioni di governo (potere esecutivo)	Organismi composti da cittadini eletti o scelti per sorteggio	Organismi composti da membri scelti dai rappresentanti dei cittadini
Garanzia contro gli abusi di potere	Regole complesse per l'approvazione di nuove leggi, ostracismo	Esistenza di una costituzione scritta, regole complesse per la modificazione della costituzione, divisione dei poteri tra i vari organi dello stato

- ~~**Illustra le differenze significative tra la democrazia antica e le democrazie moderne.**~~----------
  ----

- **Trova nel vocabolario tutte le parole che iniziano con il prefissoide demo- e trascrivile con il loro significato.**

- **Trova nel vocabolario il significato di questi vocaboli terminanti con il suffissoide -crazia: talassocrazia; aristocrazia; meritocrazia; plutocrazia; partitocrazia; burocrazia; teocrazia; timocrazia; tecnocrazia.**

LE PAROLE DEL LESSICO CIVILE: UGUAGLIANZA

1. **uguaglianza (o eguaglianza)** Condizione di cose o persone che siano tra loro identiche, o abbiano le stesse qualità, gli stessi attributi in ordine a determinate relazioni. In particolare, condizione per cui più persone o collettività hanno diritto a essere considerate tutte alla stessa stregua, cioè pari, soprattutto nei diritti politici, sociali ed economici.
Nel Diritto, il principio di u. affonda le proprie radici nel costituzionalismo moderno e trova la sua affermazione sin nei primi documenti costituzionali del Settecento anche se le sue prime teorizzazioni risalgono già all'antica Grecia. Con il definitivo ripudio della società distinta in ceti si afferma, infatti, il principio fondamentale che la nascita non possa essere una fonte di privilegi: in virtù del principio di u., dunque, tutti i cittadini sono soggetti alla stessa legge, generale e astratta, e non sono ammissibili discriminazioni fondate sulle loro condizioni personali.
In Filosofia il concetto di u. è antico quanto la stessa riflessione filosofico-politica. Nel periodo classico i primi ad affermare il valore politico dell'u. furono i sofisti, i quali, in contrasto con i tradizionali pregiudizi della cultura greca, ridimensionarono come mero frutto di convenzione la distinzione tra Greci e Barbari e tra cittadini liberi e schiavi.
In Matematica Il termine u. denota un concetto che viene introdotto in modo diverso nei vari settori, pur indicando sempre una relazione di equivalenza; in particolare: u. di insiemi, il fatto di avere gli stessi elementi; u. di figure geometriche, sovrapponibilità mediante un movimento rigido o isometria In generale, in algebra il concetto di u. si riduce a quello di isomorfismo. In logica matematica il concetto di u. si basa sul concetto logico di identità.
(adattato da Enciclopedia online Treccani)

Sintetizza il significato del termine in riferimento ai tre ambiti (Diritto, Filosofia, Matematica)

---

2. Il concetto di uguaglianza, nell'accezione giuridica e politica del termine, deriva dalla concezione greca dell'isonomia. La prima attestazione del termine è fornita nella seconda metà del V secolo a.C. dallo storico **Erodoto** (III, 80). Egli sintetizza le tesi di Otane, sostenitore della democrazia e dell'isonomia("il nome più bello di tutti"), di Megabizo, fautore di un'illuminata oligarchia("il governo dei migliori"), e di Dario, che sarà il nuovo re della monarchia tradizionale da lui difesa.
«Quando invece è la massa popolare a governare, essa ha in primo luogo il nome più bello di tutti, isonomia – parità di diritti e doveri – e in secondo luogo non commette nessuno degli abusi del monarca. Esercita le magistrature tramite sorteggio, ha un potere sottoposto a controllo, e porta tutte le delibere nella pubblica assemblea. La proposta che faccio, pertanto, è che noi abbandoniamo la

monarchia e con-feriamo autorità alla massa popolare: perché è nella maggioranza che risiede ogni risorsa».
Si tratta dunque di un termine di ascendenza aristocratica, che racchiude i valori di «libertà», «equilibrio» e «parità reciproca», in opposizione alla monarchia e alla tirannide (Ancora in età classica il sostantivo può designare qualsiasi regime libero, cioè non monarchico, anche se retto da un'oligarchia (per esempio Tucidide, *Storie* III 62). Quando il termine sarà fatto proprio dalla propaganda democratica ateniese, esso subirà un notevole scarto semantico, divenendo sostanziale sinonimo di 'democrazia'.
(da Enciclopedia dell'Antico, www.mondadorieducation.it)

In quali azioni si concretizza *l'isonomia* così come emerge dal testo erodoteo?

---

3. DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO DEL 26 AGOSTO 1789

I rappresentanti del popolo francese costituiti in Assemblea Nazionale, considerando che l'ignoranza, l'oblio o il disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e della corruzione dei governi, hanno stabilito di esporre, in una solenne dichiarazione, i diritti naturali, inalienabili e sacri dell'uomo, affinché questa dichiarazione costantemente presente a tutti i membri del corpo sociale, rammenti loro incessantemente i loro diritti e i loro doveri; affinché maggior rispetto ritraggano gli atti del Potere legislativo e quelli del Potere esecutivo dal poter essere in ogni istante paragonati con il fine di ogni istituzione politica; affinché i reclami dei cittadini, fondati d'ora innanzi su dei principi semplici ed incontestabili, abbiano sempre per risultato il mantenimento della Costituzione e la felicità di tutti. Di conseguenza, l'Assemblea Nazionale riconosce e dichiara, in presenza e sotto gli auspici dell'Essere Supremo, i seguenti diritti dell'uomo e del cittadino:
Art. 1 – Gli uomini nascono e rimangono liberi e uguali nei diritti. Le distinzioni sociali non possono essere fondate che sull'utilità comune.
Art. 6 – La Legge è l'espressione della volontà generale. Tutti i cittadini hanno diritto di concorrere, personalmente o mediante i loro rappresentanti, alla sua formazione. Essa deve essere uguale per tutti, sia che protegga, sia che punisca. Tutti i cittadini, essendo uguali ai suoi occhi, sono ugualmente ammissibili a tutte le dignità, posti ed impieghi pubblici secondo la loro capacità, e senza altra distinzione che quella delle loro virtù e dei loro talenti.
Art. 13 – Per il mantenimento della forza pubblica, e per le spese d'amministrazione, è indispensabile un contributo comune: esso deve essere ugualmente ripartito fra tutti i cittadini in ragione delle loro capacità.
Art. 14 – Tutti i cittadini hanno il diritto di constatare, da loro stessi o mediante i loro rappresentanti, la necessità del contributo pubblico, di approvarlo liberamente, di controllarne

l'impiego e di determinarne la quantità, la ripartizione, la riscossione e la durata.
Art. 15 – La società ha il diritto di chiedere conto della sua amministrazione ad ogni pubblico funzionario.
Art. 16 – Ogni società in cui la garanzia dei diritti non è assicurata, né la separazione dei poteri stabilita, non ha una costituzione.
(P. Biscaretti di Ruffia, *Le Costituzioni di dieci Stati di "democrazia stabilizzata",* Giuffrè, Milano 1994)

Il termine *isonomia* deriva dal greco *ísos* 'eguale' e *nómos* 'legge'. Quale affinità riscontri tra il testo di Erodoto e l'accezione di *uguaglianza* riportata nella Dichiarazione del 1789?

---

4. Poiché la natura umana è la stessa in tutti gli uomini, è chiaro che secondo il **diritto naturale** ciascuno debba considerare e trattare gli altri come altrettanti esseri che gli sono naturalmente uguali, ossia che sono tanto uomini quanto egli stesso.
(Louis de Jaucourt, voce Égalité naturelle in *Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers*, Denis Diderot, Jean Le Rond d'Alembert (dir.), tome 5, Chez Briasson, David, Le Breton et Faulche (ed.), 1755, p.415)

Ricerca la definizione di 'diritto naturale'

---

5. Il principio d'eguaglianza è in Italia sancito dall'articolo 3 della Costituzione repubblicana, che figura tra i principi fondamentali e recita:

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

6. C'è una profonda differenza qualitativa fra il primo e il secondo comma. Il primo comma parla diseguaglianza di fronte alla legge, cioè di eguaglianza formale. Anche lo Statuto Albertino,

conosceva una norma similare, l'art. 24, che suonava: «Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado sono dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici e sono ammissibili alle cariche civili e militari, salve le eccezioni determinate leggi».
È facile vedere come manchi, in entrambe le formulazioni, l'aspetto precettivo, che ha fatto del secondo comma dell'art. 3 della Costituzione italiana del 1948 la leva che, nella lentezza del legislatore, è stata usata ripetutamente dalla Corte costituzionale per «rimuovere gli ostacoli», secondo la prescrizione della Costituente. Consacrati nel primo comma i principi della pari dignità sociale e della eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, nel secondo comma la Costituente ha voluto impegnare il legislatore futuro, e prima ancora se stessa, a fare il possibile per l'attuazione concreta di quei principi, cioè per realizzare l'eguaglianza in senso sostanziale.
Il problema della eguaglianza degli uomini si affaccia insomma già in età classica, e ne sono dibattuti i pro e i contro in molti scrittori del mondo greco. Una idea costante dello stoicismo è l'essenza divina dell'uomo, il quale sarebbe composto di una particella del λόγος (logos). Ancor più chiaramente, nel *De officiis* (cioè dei doveri, bellissimo scritto, indirizzato al figlio Marco che ben potrebbe intitolarsi: «Vita, istruzioni per l'uso»), Cicerone afferma che vi è un consorzio di tutto il genere umano, i cui vincoli sono la ragione e la parola. In questa società di uomini si conserva la comunanza di tutte le cose che la natura produsse per uso comune dell'umanità. Se quelle prese in considerazione dal diritto civile vanno possedute com'è stabilito dalle leggi, per le altre bisogna comportarsi come fra amici: non negare l'acqua corrente, lasciar accendere il fuoco dal nostro fuoco, dare il giusto consiglio al dubbioso che lo domandi. Poiché l'uomo è per sua natura uno *zoon politikòn*, un essere sociale, vi è una *societas hominum*; questa, però, può essere tale solo a patto che consista di eguali, vale a dire di liberi, di fratelli. Essa di conseguenza non è pensabile senza *aequalitas*. L'instaurazione e la conservazione della *aequalitas* è pertanto necessaria ed è una esigenza di giustizia, per essere esatti della giustizia distributiva. Così, secondo Cicerone, nella società umana, giustizia ed eguaglianza sono collegate fra loro. Non sorprende che fra tutti gli scrittori dell'età classica Cicerone sia quello che più di altri ha goduto di una continua e incontrastata fortuna nell'età di mezzo. Il pensiero cristiano non aveva difficoltà a riconoscervisi. Anche in Seneca, peraltro, troviamo accenti simili riguardo alla uguaglianza: nel *De beneficiis* Seneca afferma che lo schiavo ha la stessa natura del padrone e può egualmente possedere la *virtus*. Solo la sorte fa diventare schiavi, e la schiavitù è odiosa a tutti gli uomini.
(adattato da LUISA BUSSI, *Sul principio di eguaglianza. Un approccio storico*, in Diritto e Storia, N. 8 – 2009)

In cosa si esplicita l'uguaglianza dei cittadini sancita dall'art. 3 della Costituzione Italiana?

In cosa differisce dal principio di *aequalitas* del mondo romano?

Riporta nella tabella la definizione di 'uguaglianza formale' e 'uguaglianza sostanziale'

Uguaglianza formale	
Uguaglianza sostanziale	

In cosa si esplicita l'*uguaglianza formale* nel comma 1 dell'art. 3?

Cosa comporta per lo Stato il principio di *uguaglianza sostanziale*?

---

7. Uguaglianza: [u-gua-glian-za] o eguaglianza s. f. 1 Condizione, proprietà di due o più enti di avere le stesse caratteristiche SIN identità: u. di aspetto, di colore; anche parità, equilibrio: u. di intenti gramm. comparativo di u., costruzione che stabilisce una parità (di aspetti, condizioni, situazioni) tra due termini messi a confronto 2 Condizione di pari dignità, senza distinzione di privilegi, tra tutti i cittadini di uno stato o tra tutti gli uomini: l'u. dei cittadini davanti alla legge 3 Assenza di asperità, di dislivelli, uniformità: u. del terreno 4 mat. Relazione tra grandezze caratterizzate dalle proprietà riflessiva, simmetrica e transitiva SIN equivalenza || segno di u., il segno = ● agg. rel. non derivati dal lemma: (1, 2) egualitario, egalitario
(http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/)

Dopo aver letto la definizione sopra riportata, completa la tabella inserendo il termine adatto:

sinonimo di uguaglianza	
In grammatica indica che due termini posti a confronto posseggono una qualità in grado uguale	
In matematica ogni relazione binaria tra gli elementi di un insieme che verifichi le proprietà riflessiva, simmetrica e transitiva	
In matematica il segno grafico che esprime uguaglianza tra due enti	

2. **Cerca sul dizionario la definizione delle parole italiane che derivano dalla radice latina aequ-, di cui ti diamo alcuni derivati latini**

Aequ-s	**uniforme, uguale**
Aeque	ugualmente, equamente
Aequor, -oris	Superficie piana (del mare)
Aequus-a-um	Piano, uniforme

(da E. Marigonda - M. Padovan, *Lessico latino per radici*, 2007)

TERMINE	DEFINIZIONE
Equipollente	
Equinozio	
Equilatero	
Equidistante	
Equivalenza	
Equità	